

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

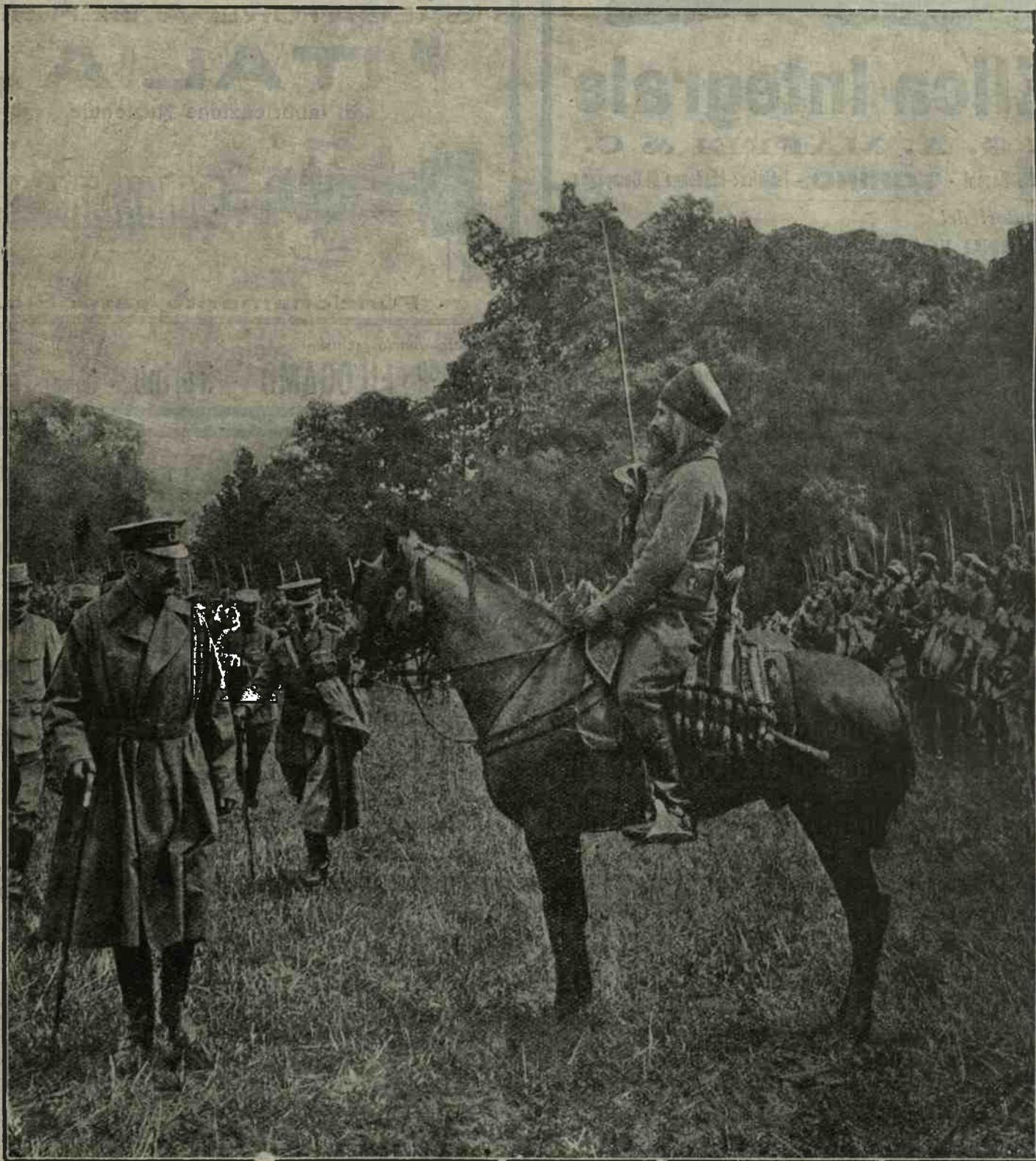
e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ *Direttore:* GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LORD KITCHENER



Lord Kitchener passa in rivista in Francia le truppe africane.

**TENDE DA
CAMPO**

**COPERTONI
IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORD BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Marione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

**Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.**

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

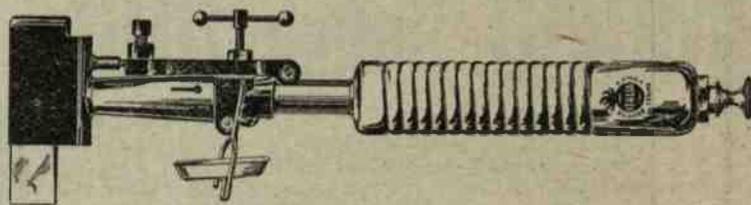
R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

SALDATORE A BENZINA

"ITALIA"

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

D^{CO} FILOGAMO - Torino - Roma - Milano

NAZZARO & C.

La Gran Marca Nazionale di Automobili che ha registrato i maggiori trionfi, asseconda i desideri della sua Clientela e costruisce

Vetture 25, 30 HP, Camions della portata utile di Kg. 1800 e 4000

Motori per Imbarcazione 35 HP e Motori da Aviazione ANZANI

10 Cilindri 100 HP — 6 Cilindri 60 HP — 3 Cilindri 35 HP

Fabbrica Automobili **NAZZARO e C.** - Torino, Corso Peschiera, 250 - Telefono 85 97.

BREVETTATI

RADIATORI

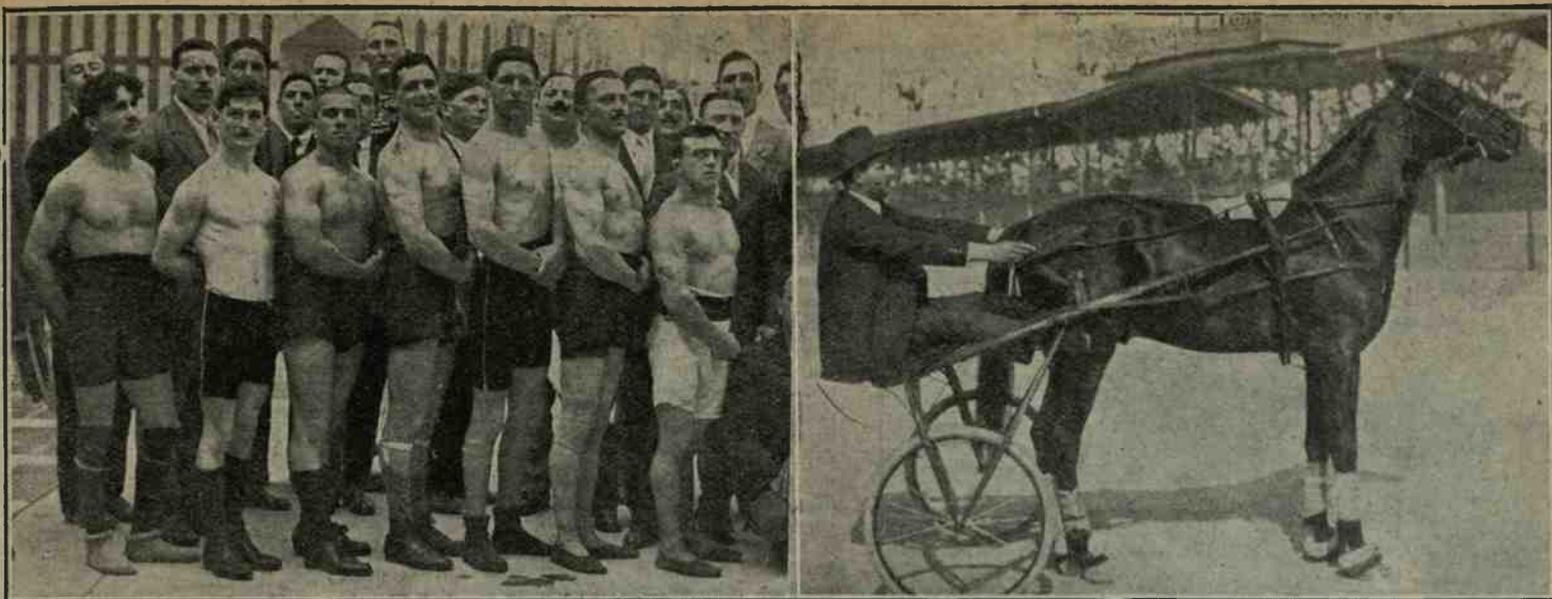
NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA

TIPO DAIMLER

P. COTTINO & C.

FORNITURE PER AUTOMOBILI

TORINO - VIA MONTI 24 - TEL^{NO} 22-79 - TEL^{MIL}: COTTINRADIO



A sinistra: Il Campionato di lotta a Genova. — I concorrenti. — A destra: Renzo B., vincitore del 2° gran premio d'allevamento a Bologna. (Fot. Guarneri - lastre Cappelli). (Fot. Conte N. Matteucci - Forli).

Leghe... e monumenti

Cavalli... imboscati.

Lo *Sport Belge* riporta delle gustose notizie sull'imboscamento di questa nobile bestia.

Un veterinario francese ha constatato — e la constatazione è stata fatta certamente anche altrove — che la razza equina, costretta a prendere una discreta parte alla guerra se non per le cariche a fondo almeno per i trasporti nella zona pericolosa, ha i suoi imboscati.

Vi sono cavalli che al rombo del cannone procedono a stento, a testa bassa, come se fossero moribondi: considerati come inetti, vengono mandati nelle retrovie, e allora riacquistano subito la salute.

Forse le povere bestie non lo fanno apposta, e non hanno colpa se trovano insalubre la zona dei combattimenti: ma anche in tempo di pace vi sono dei cavalli simulatori.

Un puro sangue « Rodrigue » già vincitore del Derby di Bruxelles, aveva notato che il suo allenatore gli risparmiava ogni fatica quando lo udiva tossire: il cavallo prese l'abitudine tutte le mattine, quando l'allenatore entrava nella scuderia, di mettersi a tossire fragorosamente.

Negli ippodromi parigini era noto un buon cavallo che, per evitare le noie di una corsa, fingeva di essere zoppicante: il fantino dopo un certo tempo si accorse dello strattagemma, e ricorse al sistema delle scudisciate: vista la mala parata, il cavallo non zoppicò più.

I Giornalisti in guerra.

Il *Mercure de France* ricorda che i corrispondenti di guerra hanno avuto precursori illustri in Francia: così Luigi XIV nominò suoi storiografi di guerra Racine e Boileau. E i due poeti dovettero seguirlo al campo. I *poilus* d'allora canzonavano i due letterati cavalcanti tra le loro file. Boileau si stancò presto; Racine seguì tutta la guerra della Lega d'Augusta. E furono guai: le calcate erano faticose, e la vita del campo incomoda. Nelle sue lettere Racine rimpiange spesso la moglie e la sua casa tranquilla.

Parla del nemico tedesco come un avversario barbaro e sleale che non merita quartiere. Anche quella era guerra d'assedio, guerra di trincea.

Contro un nemico che « s'ostinava a rimanere sotto grandi piazzeforti e dietro a canali e a fiumi » bisognava scavare trincee e il poeta le descrive come « qualche cosa di prodigioso che abbraccia insieme molte montagne e molte vallate con una infinità di giri e di rigiri » paragonabili per numero e per forma al dedalo delle strade parigine d'allora.

L'azione della artiglieria francese l'impressionava e lo faceva intenerire persino sulla sorte del nemico, al quale le bombe francesi non davano respiro buttando all'aria i suoi soldati, i suoi servi, il suo pane e il suo vino. Erano così stanchi di gettarsi a terra per scansare le bombe i tedeschi, che taluni preferivano rimanervi esposti; altri s'erano scavati dei ricoveri e vi rimanevano sepolti tutto il giorno.

Ciò dimostra — per quelli che non lo sanno — come su per giù le guerre sieno sempre state uguali anche nella loro tecnica.

Mentre la Russia fa quello che sta facendo, e l'Italia resiste valorosamente all'invasione austriaca, la terra del vecchio imperatore si accontenta.... e gode.

E sapete in che modo esprime la sua contentezza e soddisfa il suo godimento? Fondando delle leghe patriottiche ed elevando dei monumenti ancora più patriottici delle leghe nella città più italiana che la povera vecchia nazione degli Absburgo possa contare ancora per poco, Trieste.

Narrano infatti i giornali, e tra essi la sempre bene informata *Neue Freie Presse*, che a Trieste è stata fondata una Lega nazionale austriaca il cui compito sarà di agire in senso diametralmente opposto a quello della ex « Lega Nazionale » italiana « nemica dello Stato », e cioè: approfondire nei triestini il sentimento austriaco, combattere l'irredentismo, proteggere gli interessi morali e materiali dei triestini austriaci. Inoltre la « Lega Nazionale Austriaca » pensa di innalzare sulla Piazza Grande un monumento a Francesco Giuseppe, di fronte a quello già progettato in memoria di Lissa.

Monumento quello di Francesco Giuseppe, ma più monumento ancora (se ci si permette di aggettivare questo nome) è — non diciamo sarà perchè non ne avrà il tempo, come minacciavano i bravi di don Rodrigo — quella lega nazionale austriaca che il bravo governo di Vienna vorrebbe regalare alla terra che sospira il lieto momento della liberazione.

Quale e quanta insipienza in certe manifestazioni che sorpassano il ridicolo, specie quando il momento è scelto come il presente, e quanti motivi allegri per una nuova operetta potranno ritrarre da questo scombus-solamento cerebrale delle teste che stanno al potere i maestri Lehar dell'avvenire!

Dove era Dante, Cecco Beppe, dove era la lega italiana, quella austriaca; la prepotenza vanagloriosa del padrone di Berlino ha fatto scuola, ma l'operetta viennese dà dei punti alla boria delle persone serie, e noi la preferiamo, come una volta preferivamo la *Vedova Allegra* a certe musiche tedesche.... E per l'avvenire del buon umore sentiremo ancor più il bisogno... Ricordiamo questi fatterelli.

Erpl.

Attorno alla guerra

I nostri granatieri.

L'on. Bissolati, di ritorno dal fronte del Trentino, ha raccontato alcuni particolari sulla eroica resistenza dei nostri granatieri:

Le posizioni difese dai granatieri sull'altipiano di Asiago erano state attaccate da forze nemiche soverchianti. I valorosi difensori sostenevano l'urto con freddo coraggio, ma dopo un lungo combattimento dovevano ripiegare per non venire sopraffatti dalla superiorità numerica degli austriaci.

Il generale della brigata, un figlio ardito e intelligente della Provincia di Potenza, corse a prendere la compagnia di riserva e, chiamati a sé gli ufficiali, disse loro, con parole semplici, che era quella l'ora di morire per l'onore della Patria, e, impugnato un fucile, si pose alla testa dei suoi.

L'onor. Bissolati, che era presente nella sua divisa di sergente degli alpini, pregò il generale di farlo partecipare al combattimento e, come è naturale, fu esaudito. Gli eroici granatieri rinforzati dalla compagnia di riserva e rincorati dall'esempio animoso del loro generale, raddoppiarono di valore, e prima resistettero agli assalti ed ai fuochi incrociati delle fanterie e dei cannoni nemici, poi presero l'offensiva e ricacciarono indietro il nemico, conservando tutte le posizioni. L'aspra lotta, assai sanguinosa, si svolse entro una pittoresca foresta di abeti.



Maurice Barrès e Gabriele d'Annunzio a Venezia. (Dall'illustration).



Il Principe Ereditario esce dal Campidoglio. (Fot. Morano - Pisculli).

La guerra contro le guerre

Miliukoff al ricevimento della missione russa a Montecitorio ha detto: « Noi facciamo la guerra contro le guerre future ».

La frase è esatta perchè risponde al desiderio di tutti i popoli, quelli che stretti in un sol patto hanno sofferto e soffrono, hanno dato la parte migliore di sé stessi, e vano quindi sarebbe stato ogni sforzo, vano ogni dolore se dopo una simile strage, se dopo una ecatombe come mai se ne ebbe una simile nella storia, dopo pochi anni i popoli avessero dovuto nuovamente venire alle mani per rifare il cammino, per compiere il dovere di dar pace al mondo, di dargli la giustizia e concedergli l'uso del diritto.

Per ottenere tutto ciò è occorsa la più feroce delle guerre, perchè — come ha giustamente detto Lloyd George a Robert Donald, che lo interrogava come direttore del Daily Chronicle — si tratta di abbattere un mostro feroce, ferocissimo, il militarismo prussiano; ed ha aggiunto:

« La vittoria sarà nostra, ma sarà lenta. Noi non la otterremo se non ostinandoci implacabilmente contro il nemico. E' la potenza militare tedesca che noi dobbiamo abbattere. Certo il blocco è un mezzo efficace per impedire alla Germania di sostituire le sue riserve, che si esauriscono; ma questo, se è un fattore importante, non può essere

si è scatenata la bufera russa contro la fronte austriaca. Non vogliamo — chè non è mai stato questo il nostro compito in questa Rivista — essere profeti né auguri; noi registriamo dei fatti, e quando questi fatti sono così eloquenti ci sia permesso di goderne e di pensare all'avvenire quale essi ce lo prospettano.

Quando un esercito, come il russo, in una settimana di offensiva riesce a catturare un migliaio più di ufficiali ed oltre centomila militi, senza contare le armi ed il largo bottino di munizioni e vetovaglie, e senza tener conto del territorio conquistato, ripreso, riaffrancato; quando un esercito compie in sì breve tempo tali prodigi, ci vien fatto di chiedere ai signori monumentati marescialli e generalissimi tedeschi ed austriaci se essi ricordano qualche cosa di simile davanti a Verdun o nel Trentino o

il fattore che ci porterà la vittoria. La vittoria che ci bisogna è la disfatta militare del nemico, perchè solo una vittoria così ottenuta avrà per conseguenza la distruzione del militarismo prussiano e proteggerà la civiltà contro il ripetersi di un'aggressione che ha per risultato le calamità presenti. La pace imposta a una Germania privata di viveri e di materiali non sarebbe una pace durevole: sarebbe una sconfitta morale per gli Alleati. Gli Imperi malfattori contro i quali ci difendiamo avrebbero troppo facili argomenti: « Noi abbiamo trionfato su tutti i teatri della guerra — essi potrebbero dire — e se siamo costretti a fare la pace non è perchè i nostri nemici siano stati capaci di vincere i nostri eserciti, ma perchè hanno ridotto alla fame le nostre donne e i nostri bambini ».

« Non è questa la pace che io auguro agli Alleati — ha concluso Lloyd George. — Solo una vittoria militare schiacciante apporterà la pace per la quale gli Alleati combattono e che i tedeschi comprenderanno. Questa vittoria noi la otterremo e sarà completa e definitiva ».

E dopo, poco dopo queste forti e giuste dichiarazioni del ministro inglese, e di quale ministro,

altrove, essi che in ogni palmo di terra conquistata seminarono a mille a mille i cadaveri dei proprii soldati e miliardi di armi e munizioni, essi che gridarono petulantemente: vittoria, vittoria... anche quando, come nell'ultimo scontro navale con l'Inghilterra, per ragioni militari credettero bene di omettere la pubblicazione dei nomi... e del numero delle navi che toccarono il fondo del mare sotto le cannonate inglesi.

E ci piace ricordare, perchè anche i nostri lettori ne conservino il ricordo, una parte dell'ultimo discorso tenuto al Reichstag dal grande cancelliere Bethmann-Hollweg, discorso che gli sarà diventato un po' pesante sulla coscienza, e che forse non avrebbe proferito se avesse avuto un po' di pazienza o di prudenza — due virtù sconosciute nella razza teutonica — o se avesse avuto almeno quel buon naso fino di diplomatico, il quale naso fino gli avrebbe permesso di sentire l'avvicinarsi della sconfitta austriaca.

Disse il cancelliere, ed i deputati pedissequamente ascoltarono ed applaudirono:

« Così, dopo aver respinto con successo il nemico, non volemmo nulla tralasciare di ciò che fosse atto ad abbreviare le terribili sofferenze dei popoli di Europa.

« Più tardi dissi ad un giornalista americano che le trattative di pace potevano raggiungere il loro scopo solo se fossero condotte dagli uomini di Governo dei belligeranti in base alla vera situazione quale è resa da ogni carta geografica. Ciò venne respinto dall'altra parte. Non si vuole riconoscere la carta militare: si spera di migliorarla, e frattanto essa seguita a mutare in nostro favore. Noi vi introducemmo la resa dell'armata inglese a Kul-el-Amara, le sconfitte e le enormi perdite dei francesi davanti a Verdun, il fallimento dell'offensiva russa in marzo, la poderosa avanzata dei



A Villa Margherita. — La Regina Madre è il direttore dell'Ospedale Prof. Margarucci si recano a visitare i feriti.

CACAO TALMONE

Il re dei Cacao

Il re dei Cacao

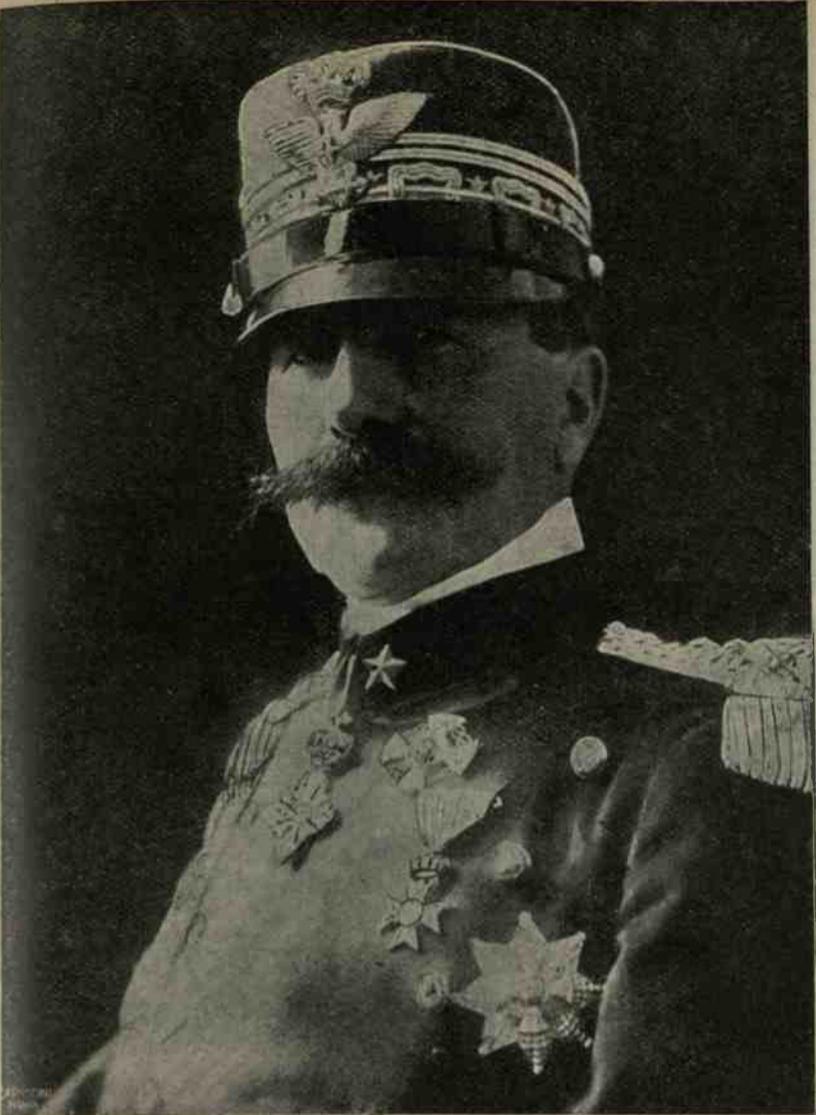


« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



terra sacra d'Italia e che d'Italia sarà, gli inglesi non hanno per nulla subito delle sconfitte, e la Russia... oh! la Russia sta pubblicando per conto suo una carta nuova, nuovissima e sulla quale veramente si dovrà stabilire la pace, ma una pace grande e sicura, non militare come quella preconizzata dal successore di Bismark, non imperialistica come quella desiderata dai diversi Kaiser.

Ed è a questa pace universale che tendono gli sforzi di tutte le potenze civili: ed essa verrà, verrà per ristabilire nel mondo la giustizia, il diritto.

La Stampa Sportiva.

Un nobilissimo testamento

E' quello del capitano di fanteria Libero Benedetti, di Ampezzo, già decorato nella battaglia delle Due Palme in Libia e morto il 19 luglio dello scorso anno al Col di Lana, guidando eroicamente la sua compagnia.

Il Corriere riceve da Udine il nobile testamento che egli lasciò alla consorte, alla figliuola e ai parenti, scritto il 15 giugno a Malghe Laste.

Eccolo: « Due furono gli affetti che illuminarono la mia vita di luce purissima che diedero ad essa scopo e gioia: l'affetto per mia madre e l'affetto

per mia moglie. Per mia madre ho il culto che si ha per le anime sante, ed anche in questo momento il suo ricordo mi fa lagrimare di commozione; per mia moglie sento l'amore dell'essere che è legato all'essere indissolubilmente. Alla mia buona, mite, nobile, generosa Maria, alla madre della mia piccola cara che ancora non mi è stato dato quasi conoscere, io raccomando di esser forte e fiera nella sventura di trovare nella mia morte, spero gloriosa, l'orgoglio di vivere. Ad essa affido Anna Maria perchè ne faccia una donna, come lei, virtuosa, perchè ne curi l'educazione e l'istruzione in modo perfetto. La mia adorata Maria sappia che l'ultimo barlume di pensiero, che l'ultimo palpito del mio cuore sono stati per lei, che mi ha tanto amata o che tantissimamente amo.

« L'ideale della mia vita, oltre la famiglia, è stato Dio e Patria. Credo in Dio onnipotente, non ristretto in meschine formule, ma nella grandiosità del suo essere; muoio nella religione di mia madre e di mia moglie. L'affetto per la Patria, per l'Italia nostra che io vorrei sempre più grande, più rispettata, più temuta, è sempre stato in me vivissimo, entusiasmante, sincero, disinteressato. Dò per essa volentieri la mia vita ed ho la fiducia che nella concordia di tutti essa ritroverà la via luminosa che è stata tracciata dal destino. Fare il soldato ho sempre compreso come pia missione per la sua grandezza il suo avvenire.

« La mia salma dovrà essere avvolta nella bandiera che io ho donato alla mia compagnia, perchè ci guidi alla vittoria. I miei soldati che ho rudemente, ma gagliardamente e fraternamente amato, lancino sul mio feretro, volti verso il nemico, il grido fatidico: « Viva l'Italia! Viva il Re! »

Povere bestie!

Le bestie feroci, quelle dei giardini zoologici e non quelle che comandano i popoli delle potenze centrali, passano un brutto quarto d'ora.

Riportano infatti i giornali che anche sulle belve in Germania la penuria di carne ha avuto la sua ripercussione. Agli animali del giardino zoologico di Berlino, invece di carne di cavallo si danno surrogati avanzi delle fabbriche di conserve e detriti dei macelli. Le conseguenze sono disastrose. Tigri e leoni — scrive il Berliner Tageblatt — mostrano le costole; gli elefanti sono melanconici, perchè il pubblico non dà loro neanche più briciole di pane; le scimmie sono magre; i cani marini e parecchi serpenti boa sono addirittura morti.

Il generale sen. Roberto Brusati testè esonerato dal Comando dell'armata del Trentino.

nostri alleati contro l'Italia, il consolidamento della linea innanzi a Salonico, e in questi giorni assistemmo con cuore commosso e giubilante alla battaglia navale del Jutland.

« Così la carta ha nuovamente un altro aspetto. I nemici vogliono ancora chiudervi su gli occhi: ed allora noi dobbiamo e vogliamo combattere fino alla vittoria definitiva.

« Abbiamo fatto ciò che stava in noi per avviare la pace. I nemici ci respinsero con scherno e disdegno. Ciò posto, ogni ulteriore discorso di pace, se procede da noi, è ora inutile e dannoso.

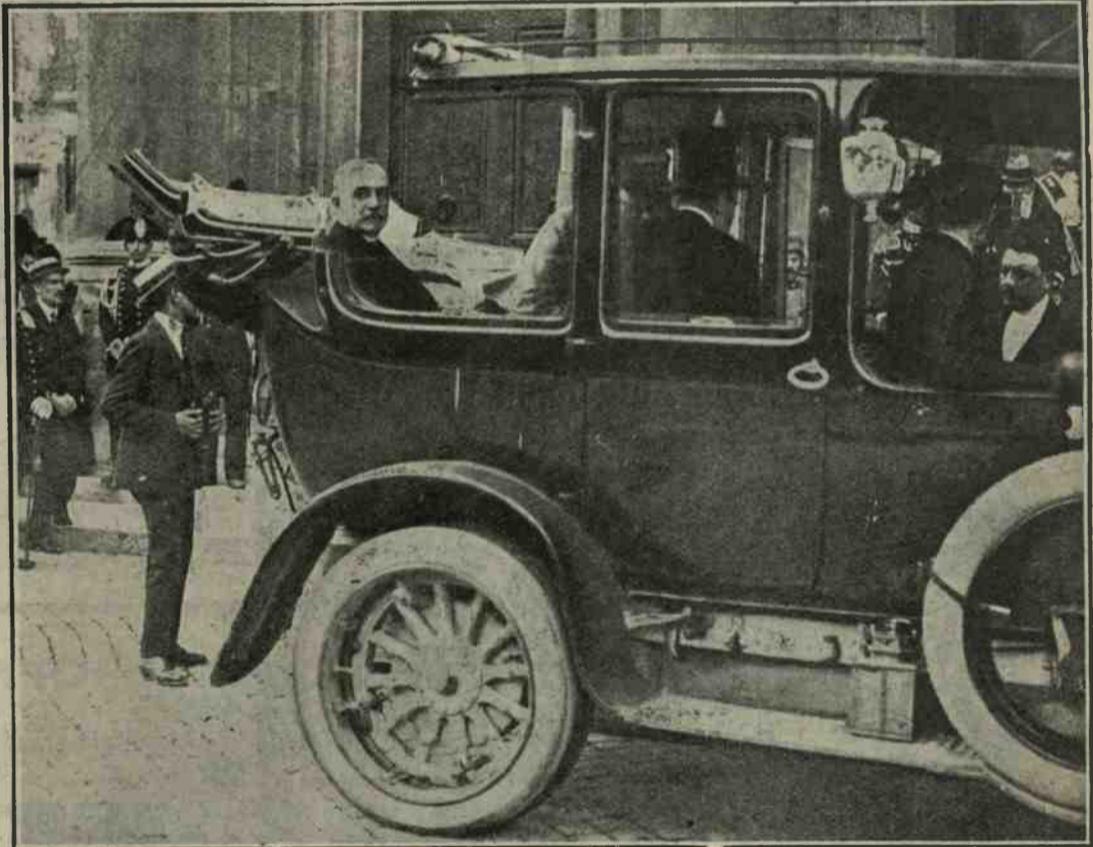
« Da alcuni uomini di Stato in Inghilterra e altrove si tentò di tastare il polso del nostro popolo per paralizzare la nostra forza combattiva con contrasti particolaristi ed interni. Questi signori hanno strane idee; se non vogliono illudersi, avranno osservato quanto sia ferma la pulsazione del popolo tedesco.

« Non vi è alcuna influenza dal di fuori che possa scuotere neppure in piccola parte la nostra unità ».

Parole che sarebbero state indovinatissime qualora la carta, la famosa carta militare, che dovrebbe essere il punto di partenza e di fermata per il trattato della pace, fosse effettivamente come ci viene descritta, tratteggiata dal gran cancelliere; qualora cioè fossero vere le sconfitte inglesi, francesi, italiane e russe.

Fortunatamente però i francesi non hanno ancora abbandonato Verdun, gli italiani resistono e contrattaccano con rinnovato valore e vigore nella

la mia vita di luce purissima che diedero ad essa scopo e gioia: l'affetto per mia madre e l'affetto



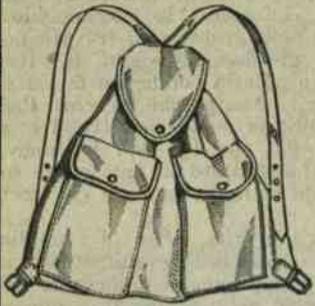
Il presidente della camera russa Protopopoff esce da Montecitorio dopo il ricevimento dato in onore della Missione Russa. (Fot. Morano-Pisculli).

SPORTSMEN!...
 adoperate le
LASTRE CAPPELLI
 INSTANTANEE PERFETTE
 MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
 VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE
 Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA
SAXON Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65X105). Magneto Bosch. Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di Velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa F.rs 3950. A richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore. Tipo 6 cilindri. TORPEDO 20/30 HP. Avviamento elettrico. Completa F.rs 6750.
P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
 GENOVA - GARAGE: Piazza Cipro, 21 - Telef. 37-67. **F.rs 3950**

PRIMARIA SARTORIA
A. MARCHESI

Via S. Teresa, 1 (piazza della Chiesa) - TORINO - Tel. 30-55



È uscito il CATALOGO

(PRIMAVERA-ESTATE)
che si spedisce GRATIS
a richiesta.

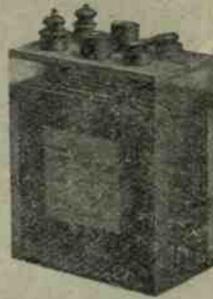
DIVISE D'OGNI GENERE
Abiti Sport - Abiti eleganti
Specialità Costumini per Ragazzi
DIVISE PER UFFICIALI

Completo equipaggiamento militari al fronte.

Sono arrivate le piccozze S.U.C.A.I.
ed altri tipi.



Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
e di avviamento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

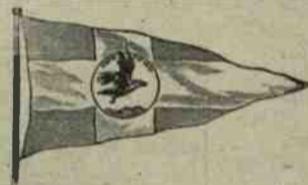
Prima di fare acquisti

visitare i nuovi tipi.

OFFICINE: Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.

Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO



BIPLANI

“ Savoia-”

Farman”

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI E IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “SAVOIA”

BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

Kitchener generale e ministro

L'arma insidiosa del siluro o della mina, per cui i mari già furono cosparsi in questa guerra atroce di migliaia e migliaia di cadaveri e andarono travolte con quelle dei combattenti anche tante vite d'inermi, ha inflitto all'Inghilterra una perdita dolorosa, un lutto atroce, che su ogni altro si leva in una tragica solennità di sacrificio a commuovere la gente britannica e i popoli ad essa alleati.

Più che una nave, più che un equipaggio, l'Inghilterra ha perduto con l'affondamento dell'« Hampshire » un uomo singolare, il suo più prezioso e famoso soldato: lord Kitchener, che allo scoppio della guerra europea fu assunto al compito grande e tremendo d'improvvisare al suo Paese tutto un esercito nuovo, una moltitudine nuova di armati da gettare in Francia contro le impetuose ondate degli agguerriti eserciti germanici.

**

Il soldato più famoso. Infatti, nel nome e nella carriera militare di Kitchener si riassumeva molta storia di guerre conquistatrici del Regno Unito. E il soldato, fatto ministro nell'ora più difficile del suo paese, si pose al lavoro per la formazione dei nuovi eserciti. Egli non lo sospese che per breve momento, quando, alla fine dell'anno scorso, si recò in Egitto, ai Dardanelli e a Salonico.

Fu appunto in seguito alla sua visita sul posto, al suo giudizio autorevole, che il Governo inglese si decise ad abbandonare quell'impresa dei Dardanelli, che già era stata da più parti considerata fallace; fu pure in occasione di quel suo viaggio, l'ultimo attraverso l'Europa, che lord Kitchener venne a Roma a conferire coi nostri governanti, recandosi poi al nostro fronte ove poté apprezzare, ammirato e stupito, le grandi difficoltà della guerra italiana, il gran valore dei nostri soldati.

Ed ecco che una sorte atroce lo ha strappato per sempre alla sua opera più grande, nell'ora in cui la guerra sembra volgere alle decisioni supreme. L'uomo che affrontò senza paura la ferocia delle orde nere, che passò invulnerato attraverso le più sanguinose mischie coi dervisci, che assoggettò i vasti domini africani, che dettò con fermezza le sue leggi a tanta gente nemica, è scomparso nel mare insidiato dal nemico.

Non era certo questa la morte che il vincitore di Ondunnann si aspettava: egli avrebbe preferito

cadere in faccia al nemico, da soldato, tra i suoi soldati, sulle infuocate linee di Fiandra. Ad essi, ora, il vendicare la tragica morte del loro generale glorioso, del forte pioniere.

Note di guerra

Gli austriaci del 1859.

Il *Messaggero*, rievocando alcuni ricordi della Pasqua del 1859, narra che mentre l'esercito austriaco si disponeva a passare il Ticino per assalire l'esercito alleato italo-francese schierato nelle pianure della Lomellina, gli ufficiali, a tener vivo l'ardore bellico dei soldati, si diedero a pronunciare discorsi infuocati, promettendo ai valorosi grandi onorificenze. La sera stessa in Milano, nel palazzo del Comando, il feld-maresciallo Giulay invitava a sontuoso banchetto lo Stato Maggiore, e i comandanti dei vari corpi d'esercito. Molti furono i brindisi, tutti infarciti di imprecazioni al nemico. Quando già i fumi del vino salivano alle teste degli ufficiali, un capitano di Stato Maggiore, ebbro, balzò in piedi e, come ebbe afferrato per il collo una bottiglia, la scagliò contro una parete, gridando: « Così avvenga dell'Italia! » Ma la bottiglia incontrò uno specchio che si infranse, poi rimbalzò sopra vassoi e bicchieri, rovinando molte eleganti stoviglie, e finalmente cadde a terra, ritta e intatta, quasi volesse sfidare l'ira del bollente ufficiale. A quella vista ogni animazione cessò: i generali si guardarono attoniti, mortificati, quasi vedessero in quello strano accidente un infausto presagio sulle sorti del loro esercito e un felice presagio per l'Italia, come questa avesse ad infrangere ogni ostacolo per poi alzarsi libera e potente. E il presagio si avverò.

Ed ancor più si avvererà adesso!

Un « record » guerriero.

Il comandante del corpo d'armata australiano che opera sulla fronte occidentale insieme con le truppe inglesi, segnala che il soldato W. E. Sign, del 5° regg. di cavalleria leggera, destinato ad un posto di vedetta, ha uccisi da solo 200 soldati tedeschi. « Questo eccellente *record* — aggiunge il comandante — è stato raggiunto mediante una grande vigilanza, molta presenza di spirito ed un buon tiro e si spera che l'esempio di Sign sia seguito da altri ».



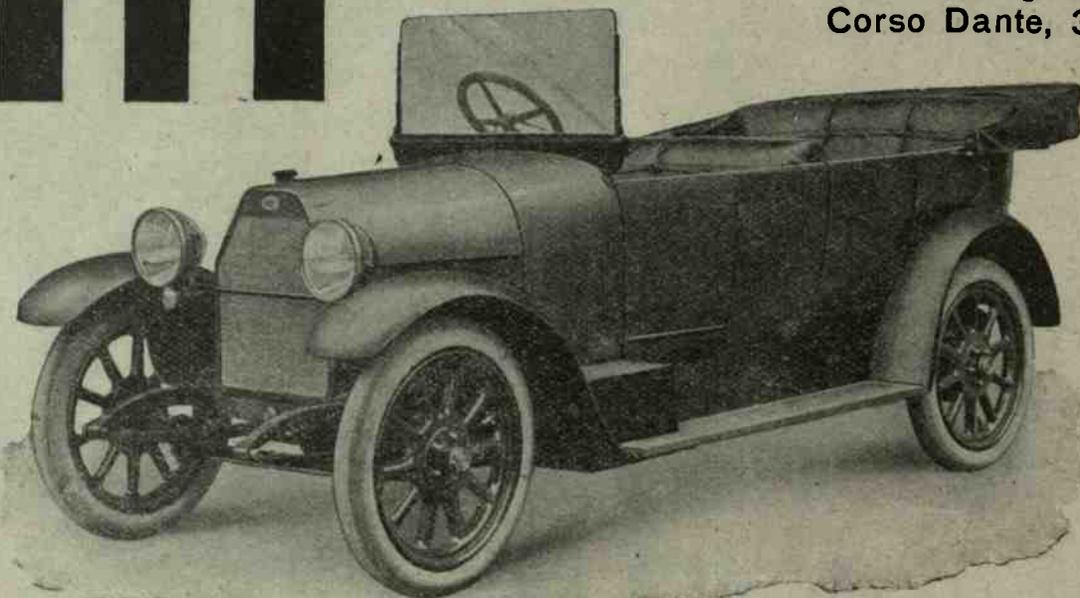
In alto a sinistra: Lord Kitchener. — In basso: Juan-Shi-Kai, presidente della Cina, morto la scorsa settimana.



FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale Sociale L. 29.750.000
Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT

ROMA
Via Calabria, 46 - Telef. 36-86
MILANO
Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45 - 12-700

FIRENZE
Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16
GENOVA
Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA
Porto S. Felice - Telef. 13-77
PADOVA
Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA
Piazz. Camellia - Telef. 2-92
PISA
Via Santo Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO
Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-85
LIVORNO
Piazza Orlando - Telef. 416

NAPOLI
Via Vittorio, 46-71 - Telef. 17-85
BIELLA
Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-05.